



Italo Nicoletto

Brescia È morto il partigiano Nicoletto

■ BRESCIA. Italo Nicoletto, una delle figure più prestigiose dell'antifascismo e della Resistenza, è morto ieri a Brescia all'età di 83 anni. Comunista sin dall'età di 15 anni, Nicoletto era nato il 19 luglio del 1909 a Oberhausen (Germania), da una coppia di italiani emigrati. Affidato ai nonni materni, è a Quinzano d'Oglio (Brescia) che Nicoletto trascorre la propria infanzia. Iscrivendosi al Pci nel 1924, tre anni dopo venne arrestato per la prima volta e venne condannato dal Tribunale speciale a tre anni di galera. Scoppiata la pena, venne assegnato al confino, a Lipari, per altri tre anni. Il secondo arresto avvenne a Lumezzane il 26 luglio del '32 perché trovato in possesso di un passaporto falso. Questa volta venne confinato a Ponza. Ancora galera a Poggoreale e, finalmente, una pausa, sia pur breve, di serenità col matrimonio con Maria Pippan, triestina, confinata a Ponza. Nel 1936 raggiunge Parigi. La Direzione del Pci lo vorrebbe mandare a Mosca, ma Nicoletto chiede e ottiene di andare in Spagna a difendere la Repubblica democratica. Nel marzo del '38 arriva a Madrid ed entra a far parte della gloriosa brigata Garibaldi. Ferito ad una spalla il 1 settembre dello stesso anno, viene fatto rientrare a Madrid dove lavora per il Comitato centrale comunista spagnolo. Segue infine la sorte di tutti i combattenti di Spagna: ritorno in Francia, ingresso nella clandestinità durante l'occupazione nazista. Il 24 luglio del '43 viene arrestato dai carabinieri italiani con un'altra quarantina di compagni, fra cui Emilio Sereni. Riportato in Italia, viene tradotto nel carcere di Cuneo, da dove riesce ad evadere dopo l'8 settembre. Nuovamente arrestato, viene trasferito alle Nuove di Torino. Rinnegato in libertà il 14 agosto del '44, raggiunge le formazioni partigiane delle Langhe. Ispettore generale delle divisioni garibaldine, nel marzo del '45 assume, su indicazione del CLN, l'incarico di responsabile militare della piazza di Torino con l'incarico di organizzare l'insurrezione armata. Deputato per quattro legislature, senatore della repubblica nell'89, è stato anche sindaco dell'Oglio Adrenate al Pds sin dal primo giorno. Italo Nicoletto era segretario del Comitato unitario permanente antifascista di Brescia e segretario nazionale della Federazione dei combattenti di Spagna. I funerali si svolgeranno domani alle 14.30, partendo dalla federazione del Pds di Brescia, via Corsica 14.

Prima intervista dell'ex presidente del Trivulzio dopo la condanna
Dura replica al segretario del Psi
«Io mariuolo? Sei stato improvvido»

«Craxi, ma tu sei senza peccato?» Chiesa denuncia il sistema bulgaro degli imprenditori

«Io, il mariuolo? Non aver letto quel passo che dice "chi è senza peccato scagli la prima pietra" è stato un errore anche per Craxi». Dopo mesi di silenzio parla il primo pentito di «Mani pulite», Mario Chiesa. Che addossa tutte le colpe del sistema agli imprenditori. «L'unico della corruzione, testi comune ai politici coinvolti in Tangentopoli. «Sembrerà incredibile, ma io tangenti non ne ho mai chieste a nessuno».

Prenderle è un fatto normale per i politici, ma anche per i burocrati, perché un assessore non può gestire rapporti politico-affaristici se non ha alle spalle connivenze, la struttura burocratica. Un sistema così ben collaudato, grazie al quale Chiesa può fare la seguente affermazione: «Sembrerà incredibile ma nella mia vita non ho mai chiesto una lira a nessuno, non era assolutamente necessario». Il cliché secondo lui vale anche per Luca Magri, titolare di quell'impresa di pulizie monzese che ha collaborato con Di Pietro permettendo l'arresto in flagrante di Chiesa.

PAOLA RIZZI

■ MILANO «Io un mariuolo? Mai definizione fu più improvvida. Craxi avrebbe potuto darsi del stupido, del cretino, ma del mariuolo mai. Non aver letto quel passo del Vangelo che dice "chi è senza peccato scagli la prima pietra" è stato un errore anche per Craxi». E quell'epiteto craxiano ha influito «parzialmente» sulla sua decisione di pentirsi e scoperchiare Tangentopoli. Ha il dente avvelenato Mario Chiesa, l'ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, primo reo confessato dell'inchiesta «Mani pulite» che ora, concluso per lui l'iter giudiziario con una prima condanna a sei anni di reclusione, dopo mesi di silenzio ha deciso di parlare.

In un'intervista a «Panorama» Chiesa racconta la sua Tangentopoli, e non è un'assoluzione. Anzi. Ma per il pentito le colpe del «sistema» ricadono soprattutto sulle spalle degli imprenditori, nuovi «untori» del germe della corruzione, mentre i politici sono solo comprimari. D'altra parte meglio passare per concussi, semplici destinatari di tangenti, che per corrotti, che le mazzette le chiedono e le pretendono. «Il sistema è marciò fino

al midollo spinale, corruzione a cascata, intreccio devastante tra politica e affari» spiega l'ingegner Chiesa. «L'inchiesta "Mani pulite" può andare avanti per un secolo intero. I protagonisti principali sono sicuramente loro, i grandi dell'edilizia che hanno unto e imbrattato, come direbbe il Manzoni, tutto il sistema istituzionale». «Il mondo economico era ben lieto di aver creato con il gioco delle tangenti un sistema bulgaro dove la concorrenza tra imprenditori era stata bandita». Un mercato bloccato governato da una cupola in cui «sei o sette imprese pianificano investimenti e finanziamenti, leggi ad hoc per finanziare opere pubbliche e per dividere i relativi appalti, secondo una logica mafiosa. Alla Baggina saranno passati una decina di presidenti ma in vent'anni la impresa Ilg ha sempre vinto lei sola gli appalti».

A Roma la polizia ha sparato a un ragazzo di 20 anni che aveva disobbedito all'alt con i suoi due amici
Gli agenti dicono: «Hanno tentato di investirci». Ora i giovani sono accusati di tentato omicidio

Forza il posto di blocco e lo uccidono

Ucciso dalla polizia ad un posto di blocco. Fabio Apollonio, 20 anni, incensurato, è stato colpito alla testa da un proiettile ed è morto poco dopo. Insieme con altri due coetanei, aveva rubato una «Fiat Croma». Con quella macchina, secondo la ricostruzione della polizia, non si sono fermati all'alt della pattuglia stradale. Hanno tirato dritto accelerando e «tentando di investire un agente».

TERESA TRILLO

■ ROMA. Un colpo di pistola alla testa, sparato da una pattuglia di polizia a un posto di blocco così è morto, a Roma, Fabio Apollonio, 20 anni, incensurato. Insieme con altri due coetanei, Fabio Pischcedda e Davide Felici (l'unico ad avere macchie sulla fedina penale), aveva rubato una «Fiat Croma». Secondo la polizia, i tre ragazzi non si sono fermati al posto di blocco, davanti allo spedale San Camillo, «tentando di investire gli agenti».

I ragazzi, nonostante avessero un fento a bordo, hanno continuato la fuga fino a piazza Ippolito Nievo, dove sono stati fermati dagli agenti di un secondo posto di blocco. Fabio Apollonio, riverso sul sedile posteriore, è stato immediatamente trasportato al pronto soccorso del Nuovo Regina Margherita, ma è morto durante il breve tragitto. Poco dopo l'alba, il sostituto procuratore, Elisabetta Cesqui, ha interrogato Davide Felici, che ha precedenti per traffico di stupefacenti e reato contro il patrimonio - e Fabio Pischcedda per ricostituire i fatti della notte. A conclusione dell'interrogatorio, che si è svolto negli uffici della Squadra mobile, Elisabetta Cesqui ha chiesto l'arresto di Felici e Pischcedda, accusati di tentato omicidio nei confronti degli

agenti, furto aggravato e continuato. Un procedimento penale pende anche sul capo degli agenti di Polizia che hanno sparato. Eccesso colpevole nell'uso legittimo delle armi è il reato contestato dal sostituto procuratore. Nel quartiere di Corviale, dove abitano le famiglie dei tre ragazzi, ieri in tarda mattinata ancora nessuno sapeva della morte di Fabio Apollonio. «Ci hanno detto che Fabio è ferito grave - dicevano gli amici e i vicini di casa - i genitori e i fratelli sono stati chiamati questa mattina presto e si sono precipitati in ospedale. Più tardi andremo anche noi a vedere come sta». Fabio Apollonio lavorava come orafino insieme con il padre e i suoi tre fratelli maggiori. «Un ragazzo tranquillo - dice una vicina di casa - non aveva

mai dato problemi». Anche Fabio Pischcedda, figlio di un bidello e di una casalinga, lavora come meccanico. In questo periodo sta facendo il militare e ieri era tornato in licenza. Davide Felici vive con la madre, infermiera in una clinica di via Portuense. Il padre è morto qualche mese fa. Ieri mattina la donna non era in casa. «Mi ha telefonato mezz'ora fa - racconta una dirimpettata - mi ha chiesto di controllare se Davide era tornato a casa. Era preoccupata, quel figlio ha la impazzita. Davide non ha mai lavorato ed è conosciuto da tutti per le sue stranezze e i precedenti penali. I genitori di Fabio Apollonio e Fabio Pischcedda, come molti altri a Corviale, avevano proibito ai figli di frequentar-

la divisa sbucava fuori la bustina con la droga. E entravano i soldi. Quando nell'ufficio comunale del Quarto Miglio, all'estrema periferia romana, sono arrivati i carabinieri e hanno trovato cocaina e soldi, Franco Onori ha tentato persino di giustificarsi. Secondo quanto riferito dai militari ha provato a convincerli che i soldi erano la sua «tredicesima». Ma nove milioni e mezzo di stipendio natalizio sono davvero tanti e comunque nessuna strenna natalizia include mezzo chilo di cocaina. Onori è stato arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti. Ed ora le indagini proseguono i carabinieri ritengono che il vigile faceva parte di un'organizzazione

Roma, arrestato vigile urbano

Trovato con nove milioni e mezzo chilo di cocaina: «Ma è solo la tredicesima...»

■ ROMA. Sulla targa, c'era scritto «Ufficio comunale all'annona», ma dentro un inaspettato vigile urbano riceveva i suoi clienti personali: quelli a cui vendeva la cocaina. Franco Onori, 42 anni, è stato arrestato dai carabinieri proprio nel suo ufficio. Aveva oltre mezzo chilo di cocaina, quattro milioni e mezzo in contanti e cinque in assegni. Il vigile urbano aveva trasformato il servizio pubblico in una insospettabile micro-centralina di spaccio. E si era organizzato proprio bene. Un ampio «carnet» di clienti che avevano tutti in tasca lo stesso numero, quello del telefono cellulare. Un paio di frasi, e l'ordinazione era fatta. Dopo poco, il vigile riceveva il cliente. Dalle tasche

CHE TEMPO FA



	SERENO
	VARIABLE
	COPERTO
	PIOGGIA
	TEMPORALE
	NEBBIA
	NEVE
	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: durante il passaggio della energica perturbazione che sta interessando la nostra penisola, il valore della pressione atmosferica, al livello del mare, è sceso a circa 985 millibar: il suo valore medio, sempre al livello del mare, è di 1.013 millibar e la sua variazione giornaliera è di appena qualche millibar. Il divario di 28 punti rispetto al valore medio dà l'idea della intensità della perturbazione e dei marcati fenomeni di cattivo tempo che essa ha provocato. Il sistema depressionario che ha interessato l'Italia si sposta gradualmente verso levante ma un'altra perturbazione si va addossando all'arco alpino e nella giornata di lunedì sarà sulle nostre regioni. Il tempo quindi, salvo parentesi di variabilità, rimane orientato verso il brutto. La temperatura, che nelle ultime 24 ore è aumentata per i forti venti sud-occidentali, tornerà ora a diminuire. TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale, il Golfo ligure, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora allentate a schiarite; tendenza ad aumento della nuvolosità a partire dal tardo pomeriggio. Sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni residue ma con tendenza alla variabilità. Sulle regioni meridionali addensamenti nuvolosi associati a piovaschi sparsi. VENTI: sulle regioni settentrionali deboli da nord-est, su quelle centro-meridionali deboli o moderati da nord-ovest. MARI: ancora tutti mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA					
Bolzano	3	5	L'Aquila	7	14
Verona	9	14	Roma Urbe	11	16
Trieste	13	15	Roma Fiumic	15	19
Venezia	9	16	Campobasso	7	13
Milano	7	10	Bari	10	18
Torino	4	9	Napoli	14	18
Cuneo	np	np	Potenza	8	13
Genova	9	15	S M Leuca	14	18
Bologna	10	19	Reggio C	12	20
Firenze	11	15	Messina	15	18
Pisa	11	17	Palermo	15	20
Ancona	14	20	Catania	10	20
Perugia	10	12	Alghero	10	17
Pescara	12	23	Cagliari	12	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	2	6	Londra	-1	6
Atene	13	17	Madrid	7	13
Berlino	2	7	Mosca	0	10
Bruxelles	1	5	Oslo	-2	3
Copenaghen	0	6	Parigi	1	12
Ginevra	4	9	Stoccolma	0	6
Helsinki	0	4	Varsovia	3	7
Lisbona	12	17	Vienna	6	11

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa.**
Ore 9.45 **Approfondimenti.** Con Mario Sogno.
Ore 10.10 **Storie di magistrati, di giornalisti e di pentiti.** Filo diretto, le opinioni di Alessandro Curzi e Giuseppe Caldarola. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539
Ore 11.10 **L'Italia in emergenza.** Intervista a Nedio Delai, direttore Consis.
Ore 11.30 **L'archivio della memoria: Anna Frank.** Con Furio Colombo e Corrado Stajano.
Ore 11.45 **Io, parlamentare e attore.** Conversando con Willer Bordon.
Ore 15.30 **Diario napoletano.** Conversando con Francesco Rosi.
Ore 16.10 **Mia-Allen: affari di famiglia.** Con Paolo Guzzanti.
Ore 16.30 **Che tempo fa.** Intervista a Michele Serra.
Ore 17.10 **Musica: il pianeta ideale.** In studio Angelo Messini.
Ore 17.30 **La Piovra messa noi?** Con Aldo Grassi.
Ore 18.15 **Domenica Rock.**

Per informazioni tel. 06/6791412-6796539

PUntà

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

oppure versando l'importo presso gli uffici propri della sezione e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 30 x 40)
Commerciale festivo L. 550.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 3.540.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.830.000
Marchette di testata L. 2.200.000
Redazioni L. 750.000
Finanz. Legali. Conc. Ass. Appalti. Festival L. 635.000 - Festival L. 720.000
A parola. Necrologio L. 4.800
Partecip. Tutto L. 8.000
Economico L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011-57531
SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02-63131

Stampa in fac-simile
Telespampa Romana, Roma - via della Magliana 285 - Sig. Milano - via Cino da Pistoia 10 - Ses. spa Messina - via U. Bonino, 15/c